

proposta

DOMENICA 11^a DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 26 - N° 1214 - 17 GIUGNO 2012

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

NEL SEGNO DELA GRATUITA'

Quest'anno la festa del *Corpus Domini* è stata molto particolare, perché tre ragazzi della nostra Parrocchia hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento della Comunione. Abbiamo quindi vissuto l'istituzione dell'Eucarestia in modo concreto, perché Gesù si è donato a loro come aveva fatto quella sera con i suoi discepoli.

Guardando i volti sorridenti dei tre ragazzi ho pensato a quanto siamo fortunati noi che possiamo diventare UNO con Dio, che si fa nostra carne, nostro sangue, per aiutarci ad essere sempre più simili a Lui. Ma devo dire che questa unità abbiamo continuato a sperimentarla anche dopo la celebrazione e dopo la tradizionale processione. Infatti la festa è continuata nel salone della Parrocchia, dove le signore della Caritas avevano allestito un "mega-rinfresco" per tutti i parenti e i compagni di catechismo. Luana e le sue aiutanti avevano pensato a tutto per rendere felici i tre ragazzi. E con quale cura erano preparate le tavolate!!! Questo amore donato gratuitamente mi ha fatto sentire davvero piccola: la Caritas riesce a stare accanto a quanti sono in difficoltà in maniera silenziosa e puntuale, risolvendo anche situazioni problematiche.

Un ringraziamento particolare va anche a don Roberto, che ha preparato i ragazzi correndo contro il tempo e non si è risparmiato neppure nel fare i dolcetti!!!

Ai tre ragazzi il migliore augurio perché possano rivivere ogni domenica l'emozione provata questo 10 giugno.

Una catechista

OTTO GIORNI NEL CUORE DELLA RUSSIA

Con un grazie di cuore agli amici Armando Spolaor e Sergio Zamengo che si sono presi l'impegno di organizzare con dedizione e affetto il tutto, sabato 2 giugno un gruppo della comunità è partito per la Russia. I due nomi più altisonanti sono San Pietroburgo e Mosca. In realtà il centro del nostro pellegrinaggio è stato il cosiddetto "Anello d'oro". Esso indica luoghi situati attorno a Mosca dove è nata, si è sviluppata ed è stata custodita la spiritualità della grande Russia nei corso dei secoli. Sono luoghi caratterizzati da monasteri, chiese, dalle cupole d'oro o dipinte d'azzurro (se dedicate alla Madonna) che spuntano in solitudine in mezzo a chilometri e chilometri di pianure e paludi. Anche gli Zar, che in forza del loro potere assoluto e per il potere ricorrevano tranquillamente all'omicidio per risolvere problemi politici o di successione familiare, facevano a gara per dimostrare chi costruiva le basiliche più prestigiose o per poter manifestare la propria fede.

Una delle cattedrali che lascia senza respiro per la bellezza, l'armonia dei suoi affreschi, che spinge al raccoglimento e alla contemplazione si trova nel centro da dove è partita tutta la propaganda per diffondere l'ateismo e la conseguente distruzione di ogni forma e manifestazione di spiritualità e religiosità: il Cremlino di Mosca.

A qualcuno di noi, di fronte al rispetto che è stato dato a questa meraviglia, è uscito dal cuore: "Ma questa è opera dello Spirito Santo!".

Abbiamo incrociato tante persone; quasi tutte incapaci di sorridere, come se su di loro pesasse ancora qualcosa del passato... Una di noi ha detto "Sono felice di essere

cristiana e cattolica" alludendo forse anche a quella gioia che non riuscivamo a trovare nei volti della gente. Il viaggio è stato anche faticoso sia per le grandi distanze da coprire, sia per le giornate intense che le guide preziose ci facevano vivere. Ma valeva la pena! La fatica è stata compensata dall'esperienza vissuta. Ci siamo immersi per otto giorni in una cultura diversa e lontana, in ritmi e comportamenti di vita che ci hanno impressionato e che i mass-media non possono minimamente fotografare.

Abbiamo ammirato che le grandi e nobili realtà della vita hanno svariate forme d'espressione; ci siamo riempiti gli occhi e il cuore di opere d'arte straordinarie. Ci siamo anche consolati sapendo che lentamente nella lontana Russia, da quando è caduto il muro di Berlino, stanno restaurando un po' alla volta grandi o piccoli monasteri, grandi o piccole chiese che viste da lontano, con le loro cupole, in queste sconfinite distese, sembrano mazzi di fiori.

Daniela e Mario

L'ALBERO DELLA VITA

Qualcuno se ne sarà accorto e qualcuno no, ma entrando nella nostra chiesa, alla destra della porta principale, è affisso al muro un bell'albero stilizzato, in legno, opera di don Roberto: è l'albero della Vita.

Vi "sbocciano" i nomi dei bambini che via via ricevono il dono del Battesimo nel corso di un anno: da Pentecoste, nascita della Chiesa dallo Spirito Santo, alla Pasqua dell'anno successivo, memoriale del dono della Vita nuova, in Cristo Gesù.

I nostri sacerdoti (e noi catechisti con loro) non amano i "fronzoli" né i "sentimentalismi" di cui ci ha banalmente rimproverato l'anonimo corrispondente su Proposta di due settimane fa.

Ma crediamo nei "segnì", perché di essi è ricca la nostra vita di uomini e di "segnì" si è sempre servito Gesù nelle parabole e nei suoi gesti.

E del resto i Sacramenti stessi sono Segni, come ci fa ben intendere la parola latina: Segni di una realtà che è talvolta difficile o troppo grande da spiegare a parole, come il bacio dell'innamorato o l'abbraccio caldo dell'amico.

Perciò abbiamo pensato di rendere visibile a tutti come "di giorno in giorno il Signore faceva crescere il numero di quelli che giungevano alla salvezza" (Atti, 2,47), perché, in un momento particolare come questo, culturale, sociale, economico e politico, in cui l'unico messaggio ricorrente è che non ce n'è per nessuno, tante coppie di giovani e meno giovani ci testimoniano il coraggio e la speranza nella vita, quella vera, fatta di progetti e fiducia nel domani. E desiderano generare figli spesso, per fortuna, non più unici ma anche secondi e terzi.

Vi assicuriamo che quando, in questi giorni, abbiamo tolto dall'albero i 44 "fiori" rosa e azzurri per far posto alla nuova "fioritura", essi non erano per noi solo dei nomi, ma dei volti, dei sorrisi, degli sguardi (magari assonnati!), ma sempre pieni di speranza, dei tanti genitori che abbiamo conosciuto e con cui abbiamo cercato di percorrere l'inizio del cammino affettivo ed educativo

con i loro bambini.

Con alcune famiglie è stato più facile, immediato, creare un rapporto; con altre è stato più faticoso e sarà comunque nelle mani di Dio il futuro di quel cammino.

Per noi catechisti è stato un anno ricco di incontri umani e di fede, che ci ha fatto vivere ancora una volta la gioia di questo servizio, che la nostra parrocchia offre ininterrottamente ormai da circa 30 anni, per rispondere all'invito del Signore ad annunciare il suo Vangelo e a battezzare nel suo nome.

Ringraziamo Lui di tutto questo, perché ci ha sostenuto sempre nell'impegno e ringraziamo infine le tante famiglie (25 circa) che hanno voluto far festa con noi il pomeriggio di Pentecoste, con i loro cuccioli ormai già un po' cresciuti: è stato davvero un momento di affettuosa allegria, nella semplicità di un brindisi ed un panino condiviso.

Con affetto, i catechisti del Santo Battesimo

FAMIGLIE A MILANO CON IL PAPA

Abbiamo avuto la fortuna di partecipare al VII incontro mondiale delle famiglie a Milano, dedicato al tema "La famiglia, il lavoro e la festa", nei giorni 1-3 giugno: portiamo a casa un'esperienza impegnativa, soprattutto per i bambini piccoli, ma ricca ed intensa; ci pare proprio che questa occasione ci abbia fatto crescere come coppia e come famiglia. Tra tante cose, quella che più ci ha colpito è stata l'accoglienza, perché abbiamo alloggiato in casa di due famiglie milanesi "doc", trovando una squisita ospitalità... insomma siamo diventati subito amici. Abbiamo apprezzato come è bello per noi cristiani ascoltare e seguire il Papa, che con grande Carità insegna senza timori e compromessi la Verità, e ci guida nella strada verso Gesù Cristo.

A tutte le famiglie di Chirignago portiamo simbolicamente in dono una frase di Benedetto XVI, il vero protagonista dell'incontro: *"Cari sposi, abbiate cura dei vostri figli e, in un mondo dominato dalla tecnica, trasmettete loro, con serenità e fiducia, le ragioni del vivere, la forza della fede, prospettando loro mete alte e sostenendoli nella fragilità."*

Come di consueto, alla fine il Papa ha annunciato dove si svolgerà il prossimo incontro mondiale delle famiglie: a Filadelfia (USA) nel 2015. Una pazzia per noi... forse... noi però ci abbiamo già fatto un pensierino...

M.Cristina, Francesco, Caterina, Giovanna, Benedetta e Agostino

RIFLESSIONI ESTIVE

LA CONVIVENZA

Discorriamo tranquillamente insieme, sapendo in anticipo che si tratta di una riflessione che non cambierà per nulla lo scorrere dei fatti. Queste "realità" sfuggono al controllo del ragionamento e vengono orientate e controllate dalle mode, dal "così fan tutti".

Mettiamoci il cuore in pace.

Perché oggi i giovani, anche quelli cresciuti sotto il campanile, anche coloro che hanno aderito ad associazioni o gruppi particolarmente legati alla Chiesa, invece di sposarsi come s'è fatto fino all'altro ieri, vano a convivere e solo dopo, molto tempo dopo, semmai si sposano?

Le motivazioni portate sono due, e le scrivo senza dare ad una la precedenza sull'altra: sposarsi in chiesa costa molti soldi, prima; vogliamo vedere se siamo adatti l'uno all'altra, seconda.

E sono motivazioni così inconsistenti e superficiali che se bastasse la ragione si smonterebbero in un istante.

Sposarsi in chiesa non costa nulla. A costare è tutto lo sfarzo che nel corso degli anni si è aggiunto al rito religioso e lo ha soffocato. In un colpo sono siamo stati castigati noi preti che abbiamo permesso che la celebrazione si trasformasse in un teatro, e con noi sono stati castigati i genitori, i nonni, le zie e quant'altri volevano che a tutti i costi gli sposi facessero bella figura (perché una parte della gloria

si riversava poi sulla famiglia).

Così tutti sono stati messi apposto: i due fanno le valigie e senza dire né hai né bai, vanno a vivere insieme e chi si è visto si è visto.

Circa il fatto che qualche mese o qualche anno di convivenza permettano di verificare se si può vivere insieme: la maggior parte delle coppie non scoppia dopo due mesi e neanche dopo due anni: è il tempo che vaglia la sincerità e la profondità dei sentimenti. E sarà contro il tempo che bisognerà lottare rinnovando di giorno in giorno l'amore reciproco. Ma questo la moda non lo dice e perciò i nostri non lo prendono nemmeno in considerazione.

Guardiamo ora il problema da un punto di vista diverso.

Dunque: non ci sposiamo in chiesa perché è troppo impegnativo. Il "per sempre" ci spaventa. Meglio tenersi aperta una via di fuga, meglio restare liberi.

Ma di che libertà si tratta?

Intanto i due aprono (aprivano visto che oggi le banche sono diventate improvvisamente stitiche) un mutuo che ti legherà più di un Sacramento per 25... 30... 35 anni. Quelli sono soldi che dovrai pagare e non potrai farlo da solo, dovrete essere in due. Non è un legame, questo?

Poi dopo un po' si sente impellente il desiderio di mettere al mondo un figlio, o magari due: non è un legame "per sempre" quello?

Parlavo con un uomo che convive da anni con una ragazza dolcissima. Hanno tre figli. Gli ho chiesto perché non si vuol sposare visto che l'amore con il tempo non sono non è sfumato ma è cresciuto.

Mi ha risposto, e dal suo punto di vista giustamente: "Sono i nostri tre figli il "sacramento" più indissolubile che esista. Non sento il bisogno di qualcosa di più per chiarire che la mia vita sarà con lei".

Dunque, anche da questo punto di vista chi decide di convivere, se lo volesse, potrebbe fare un passetto in più e visto che ha fatto trenta, fare anche trent'uno e sposarsi.

E mettendola al negativo, anche se sei solo convivente, anche se la casa è intestata a te, se hai un figlio con una donna e il rapporto si rompe non c'è rimedio: il giudice affiderà figlio e casa a lei e tu dovrai tornartene da i genitori finché il piccolo diventerà grande (oggi almeno fino ai trent'anni). Trombè.

In realtà il problema, alla fine, deve essere impostato nella maniera giusta, che a me sembra essere questa: perché i giovani di oggi non si sposano e non si sposano in chiesa?

Perché non hanno la Fede. Punto.

Non ce l'hanno coloro che dopo la Cresima sono spariti dalla circolazione e che GIUSTAMENTE non vengono a prendere in giro il buon Dio e la sua Chiesa chiedendo un sacramento che sarebbe solo una cattedrale nel deserto.

Ma non ce l'hanno, ahimè, neanche coloro che hanno frequentato gruppi, gruppetti, associazioni, movimenti, confraternite e quant'altro, senza lasciarsi conquistare dal Signore e dal suo insegnamento, fino al punto di poter dire con il salmo: "lampada ai miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino".

La fede ce l'ha non chi viene in chiesa a borbottare orazioni, ma chi sceglie per Maestro Gesù e può dirgli, sinceramente: "da chi andrò, o Signore? Tu solo hai parole di vita eterna".

E questo non avviene automaticamente perché si fa parte degli scouts o dell'Azione cattolica, o perché si frequenta il catechismo fino ai vent'anni.

Dunque: il crollo del numero dei matrimoni è preoccupante, non solo in sé, ma anche e soprattutto per quello che rivela: non siamo riusciti a trasmettere la Fede alle nuove generazioni: né NOI CHIESA, né VOI FAMIGLIE.

Ecco il vero guaio.

drt

GRAZIE PER IL GRAZIE

Un ringraziamento sincero e riconoscente a tutti coloro che in qualsiasi maniera hanno collaborato alla "CENA DEL GRAZIE".

Tutti i commensali sono stati contenti, ma soprattutto lo spirito di Famiglia e di comunità non è mancato.

Ora non rimane che augurarci una buona estate e di ritrovarci tutti insieme ed uniti questo settembre per riprendere il cammino